Santa Messa nella Domenica di Pasqua

Omelia
Santuario Madonna della Guardia,
domenica 17 aprile 2022

Il Signore della vita era morto. Ora, vivo, regna per sempre. Cristo nostra speranza è risorto". Sono le parole straordinarie, bellissime, che ancora una volta sono risuonate qui, in questa nostra chiesa nel giorno della Santa Pasqua. Le abbiamo ascoltate e cantate nella splendida Sequenza di Pasqua. È la Maddalena che le proclama a tutti noi, oggi, portando anche a noi l'annunzio della risurrezione, gridando alle orecchie di ciascuno, perché il cuore capisca comprenda e accolga che Cristo è veramente risorto.

Ai tempi dell'evangelista Luca, di cui abbiamo ascoltato una pagina del vangelo, i cristiani appartenevano ormai a una generazione successiva a quella di coloro che avevano avuto la grazia di incrociare i passi terreni del Signore e di aver sperimentato in prima persona gli eventi della passione, della crocifissione, della morte e della risurrezione.

Questi cristiani si rivolgono a Luca, uno della comunità, e gli pongono una domanda: «Luca, noi oggi, a distanza di anni, dove e come possiamo incontrare Gesù risorto? Come, con le nostre orecchie, possiamo ascoltarlo? Come, con i nostri occhi, possiamo vederlo? Come, con la nostra vita, possiamo gustarne la presenza in mezzo a noi?».

A questa domanda Luca risponde ricordando e raccontando l'episodio che abbiamo ascoltato: l'incontro tra Gesù e i due discepoli in cammino da Gerusalemme a Emmaus.

Lo ripercorriamo brevemente, questo racconto. I due giovani che erano a Gerusalemme avevano partecipato direttamente a ciò che era accaduto. Il Messia, nel quale speravano e dal quale si attendevano la liberazione dalla soggezione ai romani, era stato umiliato, crocifisso, ucciso. Spaventati e disorientati lasciano Gerusalemme. Si allontanano dalla città e sono in cammino verso Emmaus.

A un certo punto incontrano un viandante, lì per lì sconosciuto che pone loro alcune domande, e loro aprono il cuore. Lo aprono, presentandogli la loro inquietudine, lo sconvolgimento dei loro cuori, soprattutto la loro delusione. Speravano tanto da quel Gesù, ma in qualche modo ne sono stati traditi, perché ogni speranza si è infranta nella sua crocifissione, nella sua morte e nella sua sepoltura.

I due giovani e Gesù fanno un tratto di cammino insieme. Gesù ha ascoltato ciò che i due giovani gli hanno confidato e inizia a parlare loro, e cerca di spiegare loro che tutti quei fatti che hanno vissuto e che sono per loro fonte di inquietudine e delusione in realtà hanno un perché. Il Messia, il Salvatore doveva, nel piano di Dio, essere crocifisso e morire per poi risorgere. Gesù, insomma, li aiuta a leggere i fatti della vita in un modo nuovo, in un modo diverso, alla luce della parola e del disegno di Dio.

Poi, il viandante sconosciuto fa come per andarsene. Ma i due giovani lo fermano: «No, non andare via!». La sua compagnia e la sua parola hanno scaldato il loro cuore. Egli rimane e a un certo punto compie un gesto importante. Entrato in casa con loro spezza il pane, benedice il calice. In quel momento gli occhi dei due discepoli si aprono e riconoscono che quel viandante sconosciuto è proprio Gesù! Ma in quel momento Egli scompare ai loro occhi e quei due giovani, prima tristi, delusi e sconsolati, che da Gerusalemme stavano tornando verso Emmaus, ormai senza speranza, che cosa fanno? Riprendono il cammino

per tornare a Gerusalemme e per andare ad annunziare, con una gioia debordante nel cuore, che Lo hanno visto, che Egli è risorto, che Egli è vivo, e che dunque la speranza in Lui non solo era fondata, ma ora si è compiuta.

Luca racconta ai suoi amici cristiani l'episodio di Emmaus. Lo racconta per rispondere a una domanda: dove, come oggi noi possiamo incontrare Gesù risorto?

Non vi pare che il racconto dei discepoli di Emmaus altro non sia che una descrizione precisa, esatta, splendida della celebrazione eucaristica, di ogni Messa alla quale partecipiamo?

Noi, infatti, siamo quei due giovani che entriamo nella casa di Dio smarriti, spesso sconsolati, senza speranza, appesantiti dalle fatiche della vita.

Vi entriamo e apriamo il cuore al Signore, gli confidiamo le nostre delusioni, i nostri dolori, anche le nostre gioie; e Lui ci parla e la sua parola ci illumina, ci aiuta a rivedere i fatti della vita in un modo nuovo, alla luce di Dio e del suo disegno di provvidenza.

Poi Egli rinnova il sacrificio redentore per noi, sull'altare. Si fa di nuovo pane, si fa di nuovo vino, si fa di nuovo nutrimento per la nostra vita; e poi ci manda, perché siamo annunziatori e testimoni di Lui nel mondo, tornando a quegli ambienti di vita da cui siamo venuti.

Il racconto di Emmaus descrive ogni nostra celebrazione eucaristica. Quando avviene, infatti, l'incontro

tra Gesù e i due discepoli? Il primo giorno della settimana. Era domenica. I due discepoli hanno vissuto la Messa domenicale e lì hanno incontrato Gesù risorto.

Ecco come, allora, Luca risponde ai suoi amici cristiani: «Mi avete domandato oggi dove, come noi incontriamo il risorto? Dove Lo vediamo, Lo ascoltiamo, gustiamo la sua presenza? Lo incontrate nella Messa. Ogni volta che voi partecipate alla celebrazione eucaristica, voi incontrate il Cristo risorto e vivo in mezzo a voi, che accoglie le vostre vite, con le gioie e i dolori che vi sono presenti. Egli ancora vi parla illuminando il vostro cammino. Ancora una volta Egli dona la vita per voi e vi ama fino alla fine. Ancora una volta Egli si fa nutrimento, corpo e sangue della vostra vita. E, ancora oggi, vi manda nel mondo per essere suoi testimoni».

Abbiamo capito, allora? Anche per noi vale la risposta data da Luca alla comunità cristiana del suo tempo. Anche per noi, infatti, ogni Messa è il luogo privilegiato dell'incontro con Cristo vivo, con Cristo risorto, con Cristo che qui ci sta parlando, con Cristo che qui ci sta amando, con Cristo che qui si fa nostro nutrimento, con Cristo che qui è nostra luce, presente tra noi, con Cristo che qui dice a ciascuno: «Vai, parla di me, racconta quello che hai visto e sentito, sii testimone della vita che non passa e della salvezza di cui ogni cuore umano ha bisogno».

Concludiamo questa giornata di Pasqua, bellissima, anche considerando il tempo meteorologico che ci parla di una bellezza che soltanto la Pasqua è capace di donarci. Concludiamo questa giornata bella ritornando alle nostre case portando con noi il racconto di Emmaus, per non dimenticare: Cristo è risorto, è veramente risorto e lo incontro sempre perché è in mezzo a noi; ma la Messa, ogni Messa è il luogo principale, il luogo privilegiato, il luogo quotidiano in cui lo incontro e come la Maddalena posso dire: «Il Signore della vita è risorto, ora vive, ora regna».

Cristo, nostra speranza, è qui, è qui con noi e per noi.

+ Guido Marini
Vescovo di Tortona

Trascrizione da registrazione audio